

GdI
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti, mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA SANPAOLO



Compagnia di San Paolo, una fondazione per lo sviluppo della società

ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI, FILANTROPIA E TERRITORIO,
INNOVAZIONE CULTURALE, POLITICHE SOCIALI, RICERCA E SANITÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel 1563, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell' ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



www.compagniasanpaolo.it @compagniasanpaolo
Compagnia di San Paolo compagniasanpaolo
Compagnia di San Paolo @CSP_live



Partner
INTESA SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



MI TO

Settembre
Musica

TORINO

Mercoledì

20

settembre

Chiesa della Risurrezione
del Signore
ore 21

TEMPESTE



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO

Comune di
Milano

con il patrocinio di



realizzato da



www.mitosettembremusica.it

TEMPESTE

Facili da evocare con una grande orchestra, le tempeste diventano un virtuosismo – per i compositori e per gli interpreti – quando le si vuole scatenare con un organico da camera. Come accade in questo burrascosissimo concerto.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Carlo Pavese

Wolfgang Amadeus Mozart

(1756-1791)

Quintetto per archi n. 4 in sol minore KV 516

Allegro

Minuetto. Allegretto

Adagio ma non troppo

Adagio. Allegro

Ludwig van Beethoven

(1770-1827)

Quintetto per archi in do maggiore op. 29

Allegro moderato

Adagio molto espressivo

Scherzo. Allegro

Presto

Quintetto d’archi dell’Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto, Elisabetta Fornaresio violini

Francesco Vernerò, Monica Spatari viole

Alfredo Giarbella violoncello

In collaborazione con

Orchestra Filarmonica di Torino

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

I quattro grandi Quintetti per archi composti tra il 1787 e il 1791 sono da considerare tra i vertici assoluti della musica di Mozart e del repertorio da camera del periodo classico. Ciò che appare tra l’altro straordinario in questi gioielli è la capacità dell’autore di trovare una soluzione ogni volta diversa a un problema compositivo. In particolare il Quintetto KV 516 (16 maggio 1787), terminato a meno di un mese di distanza dal gemello Quintetto KV 515, testimonia la tendenza di Mozart a comporre contemporaneamente due lavori dello stesso genere, l’uno in tonalità maggiore e l’altro in tonalità minore, in reciproco rapporto dialettico e complementare.

Il Quintetto KV 516 è connotato da una qualità emozionale palpitante, contenuta peraltro entro profili formali e di scrittura al solito di assoluto rigore. Così nell’*Allegro* iniziale il cromatismo tormentato e patetico delle idee tematiche è trattato nei termini del contrappunto imitativo. Nulla più della danza di corte ha poi il *Minuetto*, segnato da bruschi accordi in controtempo e da un incedere frammentario che mette in rilievo ancora una volta il cromatismo, contraddetto soltanto dal Trio in maggiore. Del sublime *Adagio ma non troppo*, in cui gli strumenti suonano con la sordina, Čajkovskij diceva che «nessun altro ha mai saputo interpretare in musica in modo così squisito il senso di un dolore rassegnato e inconsolabile» (lettera a Nadežda von Meck, 16 marzo 1878). La tinta scura e misteriosa continua nell’introduzione lenta in minore del finale (*Adagio*), quasi un’ideale estensione del tempo precedente, prima che il movimento prenda la piega di un radioso e – forse a questo punto – ormai inaspettato lieto fine (*Allegro*).

L’op. 29 è l’unico contributo originale e di ampio formato di Beethoven nell’ambito del quintetto per archi (l’op. 4 è infatti una rielaborazione dell’Ottetto op. 103, mentre l’op. 104 è una trascrizione di un precedente trio con pianoforte). Se, a differenza di Mozart, Beethoven non sembra essere stato particolarmente ispirato dal genere, il Quintetto op. 29, composto nel 1801, manifesta comunque sicurezza di concezione e ricchezza di accenti. Nell’*Allegro moderato* la fluidità del discorso è sostenuta dal vigore di una salda e continua tensione drammatica, mentre l’*Adagio molto espressivo* assume i tratti di un’intensa eleganza cantabile non priva di malinconia. Un vivace gioco di dinamiche e registri strumentali contraddistingue lo *Scherzo* e il capriccioso Trio prima che il finale, in tempo *Presto*, riservi la duplice sorpresa dello scoppio di una tempesta con, all’interno di essa, un episodio umoristico (*Andante con moto e scherzoso*).

Cesare Fertonani

Si ringrazia

Beano [T@] CIOK

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MIT02017

